

così avvezzi, che punto non temono queste alterazioni dell'aria.

Si sentono pure in questo Paese de' Terremuoti, ma che non apportano danno immaginabile, se non se nella stagione accennata, e nell'Equinozio di Primavera. Quando s'acchetta il vento da Levante, allora si rischiara il Cielo, ed il restante dell'anno corre libero dalle tempeste, e da' venti impetuosi: solo gli Zeffiri vanno rinfrescando il Paese a misura del caldo, che incomoda di quella stagione: il Cielo allora è così nitido, così sereno, che noi in Europa non lo veggiamo mai tale; le piante, e gli alberi di continuo, e verdeggiano, e fioriscono, e fruttano, cosicchè il Paese tutto pare per verità un Paradiso terrestre soggetto a un clima temperatissimo.

Questa felicità degl'Indiani s'accresce di molto dalla costante sanità, e lunga vita, che loro dona la temperanza, e parsimonia del vitto, non cibandosi, che di Riso, e d'Erbe; e la loro bevanda ordinaria è acqua pura. Que' però, che abitano al Mare, o nelle Pianure molto basse, sono poco sani pe' continui vapori, che dal fango, e dalle false Paludi si sollevano: questo disavvantaggio patisce la Colonia Inglese a *Bombay*, e nella Provincia di *Bengala*, che viene ogni anno inondata dal Fiume *Gangè*, come l'*Egitto* dal Fiume *Nilo*. Corre per altro concetto, che l'India sia poco sana; ma per certo di dieci parti della medesima ve ne sono nove sanissime al pari di qualsivia altro sano Paese del mondo, e che si confanno di molto col naturale degli Europei, dipoichè questi